

SUOR MARIA ASSUNTA MAFFEI

- nata a Tremosine (BS) il 06.02.1926
- entrata nell'Istituto il 14.02.1943
- ammessa al Noviziato il 12.08.1943
- alla prima Professione il 07.10.1945
- alla Professione perpetua il 16.10.1951
- deceduta a Castelletto - Infermeria
l'11.04.2014 alle ore 16.50
- sepolta a Castelletto



Nel prelude pasquale in cui già siamo introdotti dalla liturgia di questi ultimi giorni di quaresima, San Gregorio Nazianzeno ci invita a pregustare quella "Pasqua più trasparente e più viva quando il Verbo festeggerà con noi la nuova Pasqua nel regno del Padre". È in questa definitiva Pasqua che è stata ammessa la nostra sorella suor M. Assunta, dopo un'esistenza terrena segnata da acuta sofferenza.

Era entrata diciassettenne nell'Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, dove intuì più tardi che la mamma stessa l'aveva idealmente avviata; scrisse, infatti, alla sua morte. *"Dopo una lunga vita consumata nel pregare, lavorare e patire forse era questa la sua vocazione che ha passato a me"*.

Si rivelò subito persona di profonda pietà e di spiccate capacità intellettive. Attese con diligente fedeltà alla formazione iniziale da cui trasse ulteriore slancio per quella appassionata ricerca di intimità con il Signore che fu come il tormento della sua vita. Conseguì il diploma di maturità magistrale, quello di maestra e accompagnatrice del canto parrocchiale, frequentò con profitto altri corsi professionali che la resero abile a svolgere delicati compiti negli uffici di amministrazione e di economato.

Servì l'Istituto con dedizione e amore, dando il meglio di sé e desiderando offrire il suo contributo, anche con consigli, perché il rinnovamento fosse sempre nella linea del carisma e portasse frutti di santità. Con filiale delicatezza augurava alla Superiora generale uscita da malattia: *"Confido in una presta e completa guarigione. Sono certa però che questo tempo di sofferenza, di preghiera e di unione con Lui è quanto mai valido per lei e per l'istituto. Quasi sempre queste parentesi di apparente inattività sono feconde di bene, perché nella luce di Dio, contemplato con tranquillità e nel dolore vissuto si scoprono orizzonti nuovi e mete nuove..."* Espressioni, queste, che ci fanno cogliere uno squarcio di quella vita interiore profonda che era rimasta intatta oltre lo spessore di nebbia che l'acuirsi della malattia addensava nel suo spirito.

Era giovane suora quando fu colpita da TBC, rimasta persistente e devastante nonostante i frequenti ricoveri e soste in case di cura. Fu soprattutto Arco (TN) il luogo dove sostò, ritornò e dove, riabilitata, mise a disposizione capacità e talenti nei servizi amministrativi. Poi, nel 1991, l'accorse Casa Madre, e qui, pur continuando a impegnarsi, finché poté, nell'ufficio di vice economo, dovette arrendersi alle forze della malattia che la introdusse nelle tappe più dolorose del suo calvario. Intraprese percorsi spirituali che la portavano in un mondo tutto suo, dove le normali relazioni diventavano faticose e dolorose, dove le cure mediche e la vicinanza fraterna stentavano a procurarle qualche sollievo.

Nel 2006 ebbe bisogno del ricovero in infermeria dove, in un atteggiamento di fiducioso abbandono, andò lentamente riacquistando i tratti della persona risanata, riconciliata con se stessa e con gli altri, umile e dolce nei brevi colloqui con chi le faceva visita e di cui non vedeva il volto perché i suoi occhi erano spenti.

Assistita con amore dalle sorelle e dal personale, fu suo personale angelo custode ammirevole suor Piergiulia Bettega, che non la lasciò un istante, che l'accompagnò, con delicatezza, in ogni breve

spostamento, soprattutto l'accompagnò ogni giorno in cappella dove l'incontro con Lui era atteso e corroborante. Ci è caro salutare suor M. Assunta con le parole del canto: *“Nella sera della vita, tu sei l'ospite del Padre,/ nell'abbraccio dell'incontro, la fatica svanirà.
Ti vedremo con i santi, alla cena dell'Agnello,/ nella luce del Signore, il tuo volto brillerà*